

RIORGANIZZAZIONE RFI



Riflessioni!

In questi mesi sono state presentate le ipotesi di riorganizzazione aziendale di RFI.

La nuova manutenzione è un traguardo che si prefigge di ridurre i costi in sintonia con quanto indicato nel contratto di programma fra RFI e Ministero delle Infrastrutture, cioè quanto chiede la politica.

La realtà di questi ultimi anni è stata quella della riduzione drastica dei finanziamenti pubblici alle ferrovie.

Le fonti di finanziamento, sia dal governo centrale sia da quello regionale, sono in forte calo, in alcune realtà così pesantemente da provocare notevoli contrazioni del servizio e ridimensionamenti dell'infrastruttura, con la conseguenza di disagi all'utenza e posti di lavoro a rischio.

Un bilancio da raggiungere con pesanti tagli comporta una contrazione aziendale che al momento si esplica maggiormente sull'infrastruttura, con la semplificazione impiantistica (riduzione delle potenzialità degli impianti, trasformazione delle stazioni in fermate, eliminazione degli scali) e con la riduzione delle dotazioni infrastrutturali.

Si è parlato di *rightsizing* (giusta taglia) e poi di *downsizing* (sottotaglia); andiamo verso l'anoressia?

Il prossimo futuro, da quello che si può prevedere da quanto indicato nel contratto di programma che termina nel 2014, vedrà

un ulteriore ridimensionamento.

Il fondo di accompagnamento svolge una sua importante funzione per limitare l'impatto sul personale esodato. Ma i fondi sono sufficienti, anche in prospettiva?

La separazione più netta di Trenitalia ed RFI richiesta dall'Europa può essere carica di conseguenze negative sia occupazionali sia sulle sinergie.

Un'altra sfida per il sindacato, quello vero.

Per RFI l'interpretazione della riduzione di costi si concretizza con l'eliminazione di un livello gerarchico per i quadri nella filiera operativa con i relativi costi. Le incombenze sono delegate ai Capi Tecnici e carichi notevolmente maggiori spetteranno a chi dovrà governare quest'unità produttiva.

Tale eliminazione è associata a un incremento dell'area territoriale di competenza e a una contrazione del personale dedicato a quell'area, con una maggiore mobilità.

L'altra ipotesi di variazione consiste nella richiesta aziendale di aumentare il lavoro notturno per la manutenzione. Abbiamo già ricordato in un recente *FAST INFORMA* che studi statistici dell'Agenzia Europea per la salute e la sicurezza sul lavoro hanno dimostrato come numerosi siano i fattori di rischio nel settore dei trasporti. Tra i principali: il lavoro su turni – spesso notturno – e lo stress; per questo è necessario un monitoraggio costante.

La riorganizzazione passa anche per un

investimento sulle attrezzature utili alla manutenzione, se si vuole dare sostanza al lavoro e all'internalizzazione.

Un investimento sulle attrezzature e mezzi è significativo e ha valori elevati.

La domanda sorge spontanea: questi fondi sono realmente disponibili?

A fronte dell'ulteriore ristrutturazione, pesante per l'occupazione e i redditi, si ha una promessa d'investimenti pluriennali di cui si fatica a vedere la reale fattibilità in questo tempo di crisi.

Se a una riduzione ulteriore si somma il mancato investimento, allora rimane solo l'esternalizzazione delle attività e del personale.

Altra contrazione è prevista nel settore uffici e anche qui sarebbe logico valutare e pesare le varie situazioni, adottando dei parametri per definire le necessità di personale.

I settori tecnico e amministrativo sono centrali nel funzionamento aziendale, per questo è necessario un approfondimento adeguato.

Entrambi sono stati oggetto di un notevole ricambio con riduzioni, poiché primi soggetti dei prepensionamenti ed esodi. Si sono aggiunti nuovi compiti e norme varie richiedono maggiore impegno.

Non dimentichiamo il settore Movimento più a rischio,

rispetto ad altri, di una potenziale radicale riduzione. Quanti in sovrannumero?

Ritorna il Fondo come strumento utile non solo per l'esodo ma anche per la riqualificazione, intesa come strumento di recupero di competenze o acquisizione di nuove per consentire il reinserimento.

Il mondo attorno a noi cambia e occorre adeguarsi.

Ritornando a una visione più ampia occorre dire: prima di tutto cittadini. Un'organizzazione sociale si fonda su un semplice principio: "l'unione fa la forza".

Se molti cittadini versano un piccolo contributo, accumulano risorse che consentono di fare cose che da soli non avrebbero potuto realizzare.

I servizi sociali come scuola, sanità, sicurezza, servizi essenziali che consideravamo intoccabili, oggi ci appaiono sempre più incerti.

La sicurezza sociale è stata fonte di progresso e miglioramento delle condizioni di tanti, ma oggi vediamo che, dati Eurostat alla mano, l'Italia è al 24° posto su 27 paesi UE per spesa sociale. Come si spiega?

Le risorse sono dirottate per altri impieghi: investimenti infruttuosi, sprechi e malversazioni.

Il 25% della spesa per assistenza sociale italiana (67 miliardi di €) va al 40% della popolazione più ricca italiana (rapporto ARS). Proprio così.

Una speranza per il futuro sta nella presenza e nel ruolo del sindacato, inteso come rappresentanza reale dei lavoratori, ma anche nella consapevolezza dei lavoratori e nel loro impegno diretto.

L'attenzione va posta verso il governo e gli organi legislativi, poiché le decisioni sono prese lì.



*Si è parlato di
rightsizing
(giusta taglia) e
poi di downsizing
(sottotaglia);
andiamo verso
l'anoressia?*



Occorre chiedere: cosa si pensa di fare? Quali sono le prospettive? Chi rappresentiamo? Il lavoro?

Perché certe decisioni? Perché l'Europa chiede la frammentazione dell'azienda Ferrovie? A quale scopo? Porta benefici reali?

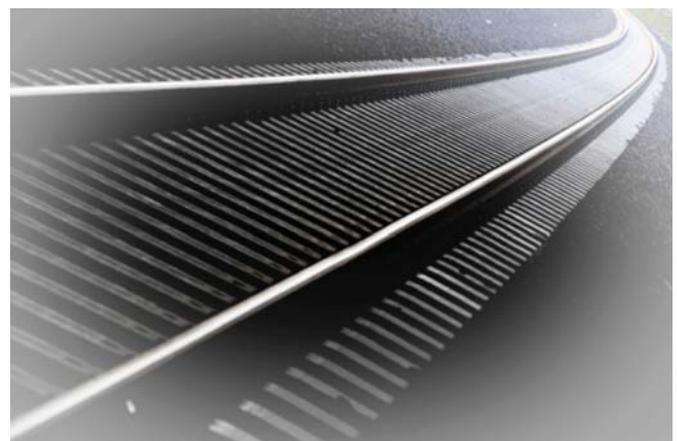
Come cittadini dobbiamo chiedercelo. Com'è possibile che la disunione faccia la forza? In altri casi, ad esempio in Gran Bretagna, i risultati sono stati pessimi.

FAST intende rappresentare i lavoratori a tutti i livelli, compreso quello dialogante e proponente con la politica per garantire equità e diritti, per stimolare la ricerca delle soluzioni adeguate, ed è in quest'ottica che si prepara la raccolta firme di modifica della legge "Fornero".

Un passaggio importante per tutti, compreso chi non è direttamente interessato.

Il valore sta nella rappresentanza che si esplica nell'attività di proposta e stimolo di soluzioni positive per chi è rappresentato.

Senza rappresentanza si hanno le leggi "cieche e sorde", sicuramente inique. Un'ottima raccolta firme è un forte strumento di pressione sulla politica perché si ricordi anche di chi lavora.



FAST è convinto sostenitore dell'importanza delle relazioni industriali in un'azienda; se queste funzionando sgombrano il campo da ostacoli che penalizzano il futuro del lavoro.

FAST promuove il confronto con i lavoratori, informandoli e accogliendo le informazioni provenienti dal territorio.

FAST ritiene che la rappresentanza democratica sancita dalla costituzione debba essere garantita, rappresentando le istanze dei lavoratori per tutelare il lavoro e promuoverlo.

Non serve fare risultati economici tagliando il lavoro, occorre investire, professionalizzare, motivare, perché il lavoro dà sviluppo, dà stabilità.

Sostenete FAST per la tutela del VOSTRO LAVORO!

Partecipate con FAST per garantire la VOSTRA presenza alle trattative che decidono il VOSTRO FUTURO!

Ascoltate FAST per conoscere cosa viene deciso sul VOSTRO FUTURO!



Stampato in proprio dal Gruppo tecnico Nazionale di Lavoro FAST-FerroVie.

Per informarvi seguite sul sito FAST, www.fastferrovie.it,